

CALDEROLI: GOVERNO CONTRO IL PAESE

FABRIZIO CARCANO

«**C**'è una volontà, da parte di questo Governo, di far del male al Paese, una volontà che diventa quasi un odio nei confronti del Nord».

Roberto Calderoli punta l'indice contro l'Esecutivo e la sua politica che stanno portando il Paese verso un declino sempre più preoccupante, fotografato impietosamente dai report di quotidiani autorevoli come *New York Times* prima e il londinese *Times* poi, concordi nel definire l'Italia come un Paese in caduta libera.

«Del resto da noi la benzina ha il costo più alto in Europa, abbiamo i tassi d'interessi più alti di tutti, il nostro potere d'acquisto si è dimezzato, i prezzi dei prodotti sono schizzati alle stelle, la gente non riesce più a pagare i mutui e dai dati che emergono per il 2008 c'è...

...il timore che gli stipendi, che oggi bastano per arrivare fino alla terza settimana del mese, dal prossimo anno basteranno solo per arrivare alla metà del mese», è l'analisi realistica del Coordinatore delle Segretarie Nazionali della Lega Nord, che però non perde la fiducia.

«Questo Governo, al di là dei proclami di Romano Prodi, non durerà ancora molto e non potrà fare danni ancora a lungo».

Senatore Calderoli questo sarà un Natale povero, con i consumi ridotti, pochi regali sotto l'albero e molte famiglie costrette persino a sacrificare il tradizionale cenone. Chi dob-

biamo ringraziare?

«Prodi, Padoa Schioppa, Ciampi, Napolitano, Amato... Tutti quelli che hanno voluto fortemente, prima questo tipo di Europa dei Palazzi e non dei popoli, e poi l'introduzione dell'euro, che ha dimezzato i nostri stipendi. Tutto quello che oggi sta accadendo non succede per caso. C'è una responsabilità precisa di chi qualche anno fa era a Bruxelles o a Roma e prendeva queste decisioni e oggi si trova ai vertici delle nostre massime istituzioni».

Prodi ha superato anche gli ostacoli della Finanziaria e del Welfare. Si è lasciato il peggio alle spalle?

«No. E non dimentichiamo che sono riusciti a passare queste votazioni soltanto con 4 voti di fiducia in due giorni, eliminando il dibattito parlamentare. Una cosa mai vista».

E pensare che mercoledì il presidente della Repubblica si era lamentato per l'eccessivo utilizzo dei voti di fiducia...

«Appunto. E' sembrata quasi una risposta al Colle. Come dire parla pure, lamentati pure, tanto noi facciamo quello che vogliamo, del resto siamo stati noi a metterli lì. Cose che possono avvenire solo da noi. Ma d'altronde in un Paese normale il Capo dello Stato sarebbe già intervenuto da un pezzo. A febbraio, quando aveva rimandato il Governo a chiedere la fiducia alle Camere, Napolitano aveva posto come condizione che al Senato ci fosse una maggioranza politica di 158 voti. Invece ormai sono i senatori a vita a tenere in piedi Prodi. Altro che 158 voti di senatori eletti».

Eppure il Colle tace...

«Non solo su questo. Non ho sentito una sola parola da parte del Capo dello Stato sulla vicenda delle intercettazioni delle telefonate di Berlusconi. Eppure sono state commesse delle violazioni gravissime. Napolitano avrebbe dovuto intervenire sia in qualità di garante del rispetto della Carta Costituzionale, essendo stato violato l'articolo 15 della Costituzione (che dispone 'La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili', ndr), sia in qualità di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, visto che fino a prova contraria se da una procura escono delle notizie che dovrebbero restare segrete, in questo caso neppure dei documenti ma addirittura degli audio, qualcuno deve risponderne. E Napolitano, in qualità di presidente del Csm, in questo caso dovrebbe intervenire per far individuare e sanzionare chi doveva garantire la riservatezza di quegli atti. E invece dal Colle arriva solo un silenzio eloquente».

Lei prima parlava di una volontà di far del male al Paese.

«Una volontà che si vede nei fatti. Basti pensare che hanno approvato un testo sul Welfare che non porta un euro per i lavoratori che rischiano di morire bruciati, come è accaduto nella tragedia di Torino, ma in compenso hanno caricato altri 7,5 miliardi di euro di spese sulle spalle dei cittadini».

Ovvero sulle spalle del Nord, che alla fine paga per tutti...

«Verso il Nord c'è più di una volontà di far del male, c'è quasi un odio. Forse a Roma

vorrebbero che i padani si limitassero solo a lavorare e a tenere la testa bassa, senza protestare. Noi invece vogliamo anche dire la nostra nelle politiche che riguardano casa nostra. E così arrivano gli attacchi. Prima gli stop alle infrastrutture che stiamo aspettando, la Tav, la Bre.Be.Mi, la Pedemontana, quindi Alitalia che sceglie di tagliare fuori Malpensa e puntare solo su Fiumicino, poi il coinvolgimento del sindaco Moratti in vicende che rischiano di mettere a rischio l'assegnazione dell'Expo 2015 per Milano, e per finire la decisione del Cda dell'Alitalia di puntare su una compagnia come Air France il cui unico interesse è rafforzare l'aeroporto di Parigi cancellando i concorrenti più pericolosi, come Malpensa. Mi pare chiaro che è in corso un attacco contro il Nord da parte di questo Governo. Ma se pensano di non trovare ostacoli su questo percorso sbagliano di grosso: i sindaci del Nord, con i cittadini al loro fianco, hanno già iniziato a dare risposte a questo Stato padrone e ladrone. Ora stiano attenti a non tirare troppo la corda, perché poi si spezzerà qualcuno piangerà».

Lei ha detto che la verifica del 10 gennaio per Prodi potrebbe essere l'ultima cena...

«A meno che, come al solito, chi ha chiesto la verifica ponendo condizioni su condizioni poi per amore della poltrona accetti qualsiasi cosa. Anche il voto sull'Afghanistan, per la sinistra, e o le norme sull'omofobia, per i teodem. Ma anche così non potranno durare ancora molto, non hanno più una maggioranza in Senato».

Se si tornasse al voto la Cdl sarebbe pronta?

«Umberto Bossi si è preso l'incarico di mediare, per cui anche in questi giorni di Natale proseguiremo con i contatti con i vari leader, andremo avanti con il nostro lavoro di tessitura per ricucire i rapporti tra Berlusconi, Fini e Casini. L'obiettivo è quello di riunirli tutti intorno ad un unico tavolo. Ritengo che i problemi attuali siano superabili e non sono troppo pessimista».

«Governo contro il Paese Ma non durerà a lungo»

Roberto Calderoli punta l'indice contro Palazzo Chigi: «Natale povero? Ringraziamo chi ha voluto l'euro, ovvero Prodi, Ciampi, Padoa Schioppa e Napolitano»

«Sulla vicenda delle intercettazioni di Berlusconi inaccettabile il silenzio del Colle. Il Capo dello Stato doveva intervenire sia come garante della Costituzione, visto che è stato violato l'articolo 15, sia come presidente del Csm, per sanzionare chi ha divulgato atti che dovevano essere riservati»

